

Conversione in legge del Regio decreto-legge 5 dicembre 1928, n. 2640, che porta modificazioni all'articolo 2 del Regio decreto-legge 7 giugno 1920, n. 775, concernente la Sezione di Credito agrario del Banco di Sicilia. (2290).

Conversione in legge del Regio decreto-legge 15 novembre 1928, n. 2609, recante modificazioni all'ordinamento della Regia guardia di finanza. (2291)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 31 agosto 1928, n. 2173, che dà esecuzione agli atti di Belgrado, delluglio-agosto 1922, fra il Regno d'Italia ed il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. (2132)

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

**Seguito della discussione del disegno di legge:
Provvedimenti per la bonifica integrale.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la bonifica integrale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Jung.

JUNG. Onorevoli camerati, mi limiterò a poche considerazioni sui provvedimenti per la bonifica integrale per il riflesso che questi hanno sullo sviluppo economico del Mezzogiorno e specialmente della Sicilia.

Però il disegno di legge non può essere considerato nei suoi aspetti finanziari ed economici senza rilevare tutta la sua prevalente portata sociale e demografica, perchè la trasformazione agricola, che suole chiamarsi bonifica integrale, non è fine a se stessa, ma è mezzo per l'attuazione di quella nuova concezione della vita del popolo italiano che investe alla base i problemi della stirpe e della sua grandezza futura.

È tutta una inversione di valori e di tendenze che è in sviluppo, e che fa sì che al fattore economico venga dato quel peso che, secondo le leggi naturali della vita gli compete; ma non un peso assoluto, prevalente sugli altri elementi indispensabili alla esistenza degli individui e dei popoli, che si nutrono bensì di pane, ma che vivono di spiritualità, di devozione, di eroismi e di glorie.

Ricondotto a contatto della terra e delle forze primigenie della natura lo sforzo produttivo cessa di avere scopo e valore contingente, e s'intona alle leggi eterne

inquadrandosi nella lotta perenne delle generazioni per un fine lontano che le trascende tutte, e che tutte le riassume.

L'imponenza dell'opera alla quale il Regime coscientemente si accinge, risulta manifesta da ogni disposizione della legge. Ma ciò che precipuamente la caratterizza, dopo gli emendamenti introdotti a richiesta dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, si è che per la prima volta, in materia di bonifica integrale, si provvede ai bisogni di quelle regioni dove la trasformazione fondiaria è più urgente e può dare maggiori frutti nel campo economico e sociale.

Le leggi di bonifica precedenti, pur allargando gradatamente il concetto della bonifica e dando prevalenza sempre maggiore al valore economico e demografico di essa, non avevano tenuto conto delle differenze sostanziali di condizioni in cui, di fronte ai problemi della trasformazione agraria e della intensificazione della produzione agricola, si trovano le varie regioni d'Italia.

Modellate in massima sulle necessità di quelle terre, dove la bonifica ha una lunga tradizione di lavori di prosciugamento, le leggi precedenti hanno continuato a considerare l'opera di prosciugamento come presupposto unico della trasformazione fondiaria e hanno trascurato problemi che, nel Mezzogiorno e nelle Isole, hanno, in rapporto alla produzione agricola ed al potenziamento della ricchezza nazionale, importanza almeno altrettanto grande di quanto non abbiano la costruzione di canali di scolo e l'impianto di idrovore nei terreni paludosi.

Solo ora sarà finalmente possibile di affrontare nel Mezzogiorno e nelle Isole, il problema che ivi è pregiudiziale ad ogni bonifica: quello cioè della accessibilità delle terre da bonificare.

In Sicilia, il problema della bonifica aveva due presupposti insopprimibili: la sicurezza pubblica nelle campagne e la viabilità.

È merito indiscusso del Regime di avere, per volontà precisa del Duce, affrontato e risolto il primo di questi problemi, ed ogni manifestazione pubblica è inadeguata ad esprimere la profonda riconoscenza delle popolazioni siciliane, per le nuove condizioni di sicurezza e di tranquillità in cui oggi è dato loro di svolgere la loro opera laboriosa e tenace, per la riacquistata libertà di accudire in piena efficienza al loro compito di produttrici e potenziatrici della ricchezza nazionale. *(Approvazioni).*

Per la viabilità il problema è stato bensì posto, ma è ben lungi dall'essere risolto.